

J.W. Goethe e Cagliostro

Paola Giovetti

Il 28 agosto 1786, giorno del suo 37° compleanno, J.W. Goethe, il massimo poeta tedesco e uno dei più grandi poeti dell'umanità, lasciava alle tre del mattino, all'insaputa di tutti, la cittadina termale di Karlsbad (l'attuale Karlovy Vary, nella Repubblica Ceca) dove si trovava per le cure con alcuni amici membri della corte di Weimar, e dirigendosi verso sud su una carrozza postale dava inizio a quel viaggio in Italia che da anni sognava e che tanta importanza doveva avere per la sua formazione di uomo e di artista.

Il motivo della segretezza lo rivela Goethe stesso nel suo libro autobiografico *Viaggio in Italia*: «Altrimenti non mi avrebbero lasciato partire!»

Come mai Goethe lasciò furtivamente la Germania (era già famosissimo e per evitare di essere riconosciuto viaggiò sotto falso nome) e si ritagliò quasi due anni di soggiorno italiano, speso quasi interamente a Roma? Per spiegarlo è opportuno raccontare qualcosa della vita del poeta, almeno fino al momento della grande "fuga".

Goethe nacque a Francoforte sul Meno il 29 agosto 1749 da agiata famiglia borghese: il padre era un colto giurista che ebbe il titolo onorifico di consigliere imperiale; aveva fatto un viaggio in Italia e ne aveva scritto un resoconto che esercitò un profondo influsso sul figlio. La madre, Katharina Elisabeth Textor, chiamata familiarmente Frau Aja (la signora istituttrice), figlia del borgomastro della città, era – per usare le parole del figlio – “una natura sempre

lieta e serena". Il nonno materno, il borgomastro Johann Wolfgang Texter, era appassionato di botanica e aveva un dono profetico, come poi dimostrò di possedere il nipote che da lui prese il nome. Dal nonno materno Goethe ereditò anche la capacità di intuizione, che bilanciò il razionalismo volterriano del padre.

Sia nella famiglia Goethe che nella famiglia Textor si tramandavano gli studi giuridici, per cui sembrò naturale che anche il giovane Johann Wolfgang studiasse diritto. A sedici anni si iscrisse infatti all'università di Lipsia, che frequentò per tre anni; una grave malattia lo costrinse però a tornare a casa e a restarci due anni per recuperare la salute. Durante questo periodo ebbe molto vicina Susanne von Klettenberg, un'amica della madre che lo avvicinò al pietismo (movimento religioso di tipo mistico, che si sviluppò in seno al culto evangelico ed ebbe molta importanza nella vita spirituale tedesca del XVIII secolo), gli fece conoscere l'opera dello scienziato e veggente svedese Emanuel Swedenborg e lo iniziò alle scienze arcane e alle pratiche alchemiche, che furono però anche lo stimolo a coltivare le scienze, interesse che accompagnò Goethe per tutta la vita.

Recuperata la salute, il giovane Goethe riprese gli studi a Strasburgo, dove fece amicizia con il grande scrittore e storico Johann Gottfried Herder (1744-1803) e con il giovane poeta Jakob Michael Lenz, con i quali diede vita al rivoluzionario movimento dello *Sturm und Drang*, un'esplosione di irrazionalità con un programma letterario che prevedeva un'eticità nuova, la scoperta della natura, la riscoperta del gotico e del medioevo, il recupero del canto popolare. È di questi anni l'amore di Goethe per Frederike Brion, figlia del pastore evangelico di Sesenheim, villaggio presso Strasburgo, dalla quale si separò dolorosamente per non tradire la propria vocazione artistica che lo chiamava ad altre esperienze.

A Wetzlar, dove per qualche tempo fa pratica di avvocatura, Goethe si innamora di Charlotte Buff, fidanzata del suo amico Alberto Kestner, e con grande autodominio si impone una dolorosa rinuncia. Trasferisce sulla carta quest'esperienza ne *I dolori del giovane Werther*, il romanzo che lo rese celebre e gli procurò l'invito del giovanissimo duca di Weimar Karl August (ha 18 anni ed è appena salito al trono) a trasferirsi nella piccola corte. È il 1775,